

*(I lavori iniziano alle ore 14.31 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 1240 presentata da Canalis, inerente a "Parchi fotovoltaici su terra, quali azioni per salvaguardare il suolo agricolo?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1240. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione la Consigliera Monica Canalis. Prego, Consigliera, ha facoltà di intervenire per tre minuti.

**CANALIS Monica**

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione a risposta immediata riguarda un tema molto caro agli agricoltori piemontesi, ma credo a tutti i cittadini che hanno a cuore l'ambiente e il nostro paesaggio. Riguarda, infatti, i parchi fotovoltaici su terra e le iniziative che la Giunta regionale intende intraprendere per la salvaguardia del suolo agricolo e quindi, in generale, del suolo della nostra regione.

La norma di riferimento è la delibera di Giunta regionale n. 3/2010, quindi è una norma che ormai ha anche una certa risalenza nel tempo. Questa norma definisce quali sono le aree e i siti sui quali non è possibile, in Piemonte, installare impianti fotovoltaici a terra e spiega anche molto bene quali sono le aree in cui, invece, questa pratica è possibile.

È molto importante intervenire su questo argomento, visti gli aggiornamenti delle modalità di coltivazione che incrementano la produttività dei terreni meno fertili, che quindi li rendono anche più appetibili per l'agricoltura piemontese.

I dati dell'ARPA Piemonte, risalenti al 2000, ci restituiscono una fotografia piuttosto preoccupante, cioè il consumo del suolo in Piemonte sarebbe pari al 6,67% della superficie totale regionale (quindi 2.540.000 ettari), con un incremento nel periodo 2019-2020 di 439,40 ettari. Quindi, il suolo pro-capite per ciascun abitante è di 392 metri quadri, con un incremento pro-capite, nello stesso periodo considerato, equivalente a 1,02 metri quadri per abitanti all'anno.

Considerando anche che in questa fase storica le politiche europee spingono, da un lato, sulla velocizzazione del processo di trasformazione energetica verso fonti rinnovabili (pensiamo, ad esempio, alla strategia 20 20 20) e, dall'altro, sulla necessità di una maggiore produzione agricola per evitare crisi alimentari causate dalla siccità, dalle guerre, da intoppi commerciali, noi chiediamo alla Giunta regionale quali azioni intenda intraprendere per limitare il consumo di suolo da parte di parchi fotovoltaici, per favorirne eventualmente l'installazione su edifici privati e anche - perché no? - sui numerosi edifici pubblici presenti nel nostro territorio.

Grazie.

**PRESIDENTE**

Ringraziamo la Consigliera Monica Canalis per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Fabio Carosso.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

**CAROSSO Fabio**, *Vicepresidente della Giunta regionale*

Grazie, Presidente e buongiorno a tutti.

In risposta all'interrogazione, il decreto legislativo 199/2021 in materia di promozione delle fonti rinnovabili di energia, modificato dal decreto legge 17/2022, convertito dalla legge 34/2022 e dal decreto legge 50/2022, convertito dalla legge 91/2022, all'articolo 20 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili), demanda a decreti ministeriali attuativi di prossima emanazione l'individuazione di principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili. L'area idonea è definita dal decreto citato come *"l'area con un elevato potenziale atto ad ospitare l'installazione di impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile"*.

In linea con i principi e i criteri statali, le Regioni individueranno con legge le superfici e le aree idonee nel rispetto dei *"principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio, sul patrimonio culturale e sul paesaggio"*.

Conseguentemente all'aggiornamento delle linee guida nazionali saranno aggiornate le linee guida regionali. Nelle more dell'approvazione del decreto interministeriale, contenente gli obiettivi di sviluppo della fonte fotovoltaica, in ciascuna Regione italiana la Direzione ambiente, energia e territorio, sulla base di uno specifico accordo di collaborazione siglato con Ricerca sul Sistema Energetico (RSE SpA), nello scorso mese di gennaio ha lavorato per simulare alcune prime ipotesi di "scenari tecnici" tesi a soddisfare un ipotetico target di sviluppo cumulato della fonte fotovoltaica in Piemonte al 2030 (pari a circa 5.000 MW, triplicando l'attuale potenza installata).

Tali prime ipotesi di scenario sono state sviluppate in piena coerenza con gli indirizzi localizzativi del PEAR per la fonte fotovoltaica, in modo da minimizzare il consumo di suolo atteso dal forte incremento di tale fattispecie impiantistica.

In particolare, le tipologie di aree prese in considerazione nell'ambito della macro-categoria delle aree impermeabilizzate sono state le aree industriali dismesse, i piazzali, i parcheggi, le discariche di rifiuti esaurite e le porzioni di cave non più coltivabili e non ancora oggetto dei previsti ripristini ambientali, nonché tutte le coperture di qualsivoglia tipologia.

È stata quindi fornita un'indicazione all'utilizzo delle aree a destinazione d'uso agricola solamente in via residuale, con la finalità di soddisfare gli eventuali ammanchi di produzione correlati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle FER al 2030, e comunque limitatamente alle classi di capacità d'uso del suolo di minor fertilità dei terreni (IV e V) con preferenziale ricorso alla soluzione "agrivoltaica".

A conclusione di tali simulazioni tecniche è emerso con chiarezza che l'ambizioso obiettivo ipotizzato al 2030 di triplicazione della potenza installata sarebbe a malapena conseguito, utilizzando i coefficienti più ottimistici, nel caso dello scenario che prevede l'interessamento delle aree impermeabilizzate: considerati gli extra costi realizzativi che tali aree richiedono, si evidenzia l'esigenza di prevedere lo stanziamento di cospicue risorse atte a compensare gli operatori economici degli extra costi.

È altresì emerso con chiarezza che, in assenza di adeguate risorse economiche destinate a orientare il mercato verso le soluzioni localizzative desiderate, il ricorso all'interessamento di superfici agricole, seppure di minore rifrattività dal punto di vista della classificazione d'uso del suolo, sarebbe irrinunciabile per poter conseguire il target di sviluppo.

Grazie.

**PRESIDENTE**

Ringraziamo il Vicepresidente Fabio Carosso per la risposta.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.05 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.  
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

*(La seduta riprende alle ore 15.26)*